

TORNATA DEL 16 DICEMBRE

SELLA, ministro per le finanze. Se egli acconsente, è inutile che noi ci occupiamo di questa proposta.

Vengo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Busacca, il quale consta anch'esso di due parti, l'una delle quali riguarda le tesorerie generali.

Spero che sopra questa egli per ora non avrà difficoltà di non insistere.

Resta l'altra che è essenzialmente la seguente: che sia la riscossione dell'imposta affidata ai comuni, con quante condizioni e garanzie si crederanno necessarie ad assicurare la finanza.

Dunque il concetto dell'onorevole Busacca manifestato col suo ordine del giorno è che invece di avere dei particolari ufficiali (lasciamo stare se eletti per nomina governativa o per appalti, o che so io), invece di ammettere che il raccoglimento delle imposte sia fatto da individui i quali direttamente risponderanno verso lo Stato ed i suoi mandatari, debbano invece essere responsabili delle imposte i comuni.

Tale è il principio che vorrebbe l'onorevole Busacca che fosse sancito col suo ordine del giorno.

Ora non posso a meno di pregarlo a voler considerare che l'attuazione della sua proposta equivale alla reiezione del primo articolo della legge.

Mi pare che si potrebbe fare la discussione dell'articolo 1°, e gli argomenti che l'onorevole Busacca potrà addurre contro il medesimo possono valere a far respingere ed indirettamente indurre per conseguenza ad accettarne altri, fra cui certamente in modo eminente campeggia quello che egli intendeva proporre col suo ordine del giorno.

Quindi io credo che nell'attuale condizione di cose, anche come ordine della discussione, e tenuto conto del tempo che ci rimane disponibile, noi limitiamo i nostri lavori intorno all'articolo 1° della legge. Esso implica un principio, ed è che la riscossione sia affidata ad esattori, e che di questi, per norma generale (non occupiamoci se vi debbano essere eccezioni o no), ve ne sia uno per mandamento.

Io credo che quando la Camera abbia dato il suo suffragio su quest'articolo, ne avverrà che, o il voto di essa vi sarà favorevole, ed allora io credo che si può senza inconvenienti sospendere la discussione della legge, per ora, salvo a riprenderla alla prima tornata di gennaio; e Commissione e Ministero si faranno un dovere di cercare d'introdurre nel disegno di legge tutte quelle modificazioni, che quasi in totalità si avevano in mente, ma che del resto sono state molto acconciamente suggerite nella discussione generale. O l'articolo 1° non è accettato, ed allora la questione è semplicemente questa, che bisogna rifare da capo addirittura un progetto di legge, e si saprà che la Camera non ammette le esattorie mandamentali; ed allora si potrà fare un lavoro, avendo davanti a noi una norma sicura, cioè che la Camera non vuole un esattore mandamentale. *(Segni di assenso)*

ALFIERI D'EVANDRO. Io ritiro il mio ordine del giorno, convenendo nelle idee esposte dal signor mini-

stro, che cioè in questa legge ci sono due parti, l'una della centralizzazione nel tesoro del denaro incassato, l'altra degli agenti che debbono incassarlo dalle popolazioni; però, siccome il mio ordine del giorno ha tratto al sistema generale che noi contempliamo, di completare cioè le esazioni comunali con un gran centro governativo, che giovi allo svolgimento della ricchezza economica di ciascuna provincia, io mantengo il mio ordine del giorno, e lo propongo come avente relazione all'articolo 37 del progetto della Commissione.

BUSACCA. Il mio scopo nel proporre quell'ordine del giorno era di stabilire il principio dell'eliminazione dei ricevitori generali e degli esattori governativi. Io credo che riesaminando la legge si verrebbe a far qualche cosa di più coordinato, ed anche si risparmierebbe del tempo, ma se il signor ministro delle finanze crede diversamente, siccome alla fin dei conti si viene allo stesso risultato, consento a ritirare il mio ordine del giorno, riservandomi a proporre un emendamento sull'articolo primo.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. Le riscossioni delle imposte dirette son fatte da agenti dello Stato, detti esattori, che per ciascun mandamento ne assumono il carico a tutto loro rischio, e con l'obbligo di dar l'inesatto per esatto in conformità dei ruoli spediti dall'amministrazione. »

La parola è al deputato Alfieri d'Evandro.

ALFIERI D'EVANDRO. Rinuncio alla parola sull'articolo, trovandomi di avere enunciato le mie idee nella discussione generale. Avendo proposto un emendamento tassativo al primo articolo, la Camera sarà in grado di deliberarne sopra allorchè lo svolgerò.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cini.

CINI. Siccome mi proporrei di parlare sopra un emendamento presentato dal deputato Panattoni, mi riservo per ciò quando venga in discussione quella proposta.

COCCO. Sullo svolgimento dell'articolo 1, de' miei emendamenti io non dovrò che brevemente intrattenere la Camera, riassumendo le osservazioni che alla Camera stessa, al signor ministro delle finanze, ed ai componenti la Commissione, io presentava nella tornata di ieri. Ma anzitutto mi corre l'obbligo di sdebitarmi verso l'onorevole relatore, il quale con un sistema, che non saprei qualificare, immischiava nelle sue difese una qualche accusa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cocco procuri di non rientrare nella discussione generale.

Mi pare che egli dovrebbe limitarsi a corroborare la sua proposta sull'articolo 1, di quegli argomenti che crederà, senza perciò rientrare nella discussione generale, e senza rispondere all'onorevole relatore, se non in quanto ed in quelle parti, in cui il signor relatore abbia in qualche modo combattuta la di lei proposizione.

COCCO. Signor presidente, io credo che le poche osservazioni che umilierò alla Camera in replica all'onore-